

Rassegna del 16/01/2016

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|--------------------|----------------------------------------------------------------------|------------------|----|
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 12 Medico e infermiere picchiati in corsia | Cilione Giuseppe | 1 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 18 Trapianto cellule staminali Eccellenza Reggio | ... | 2 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 18 Due giorni ricoverati in ospedale e poi i trattamenti a domicilio | ... | 4 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 In aumento le malattie respiratorie 6% italiani ne soffre | ... | 5 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 Niente patente per chi soffre di apnee notturne | ... | 6 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 Al via primi test clinici di un vaccino anti-Alzheimer | ... | 7 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 Il dolore è maschio o femmina? | Amato Francesco | 8 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 Accreditamento di alta specialità per l'ecografia cardiovascolare | ... | 9 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud | 19 La dieta di Braccio di Ferro aiuta gli occhi | ... | 10 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Tallini: il Pugliese è stato svenduto all'Università | ... | 11 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Defibrillatori di undici farmacie | ... | 12 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Intesa disorganica e regole molto confuse | ... | 13 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 L'affiancamento dal primo luglio su base annua costerebbe la metà | ... | 14 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Il 21 il consiglio sull'ospedale | ... | 15 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 24 Tre cani randagi catturati a Giovino | ... | 16 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Consiglio sulla sanità, ennesima passerella | ... | 17 |
| 16/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 Asp, insediato il nuovo dg | ... | 18 |
| 16/01/16 | Giornale di Calabria | 2 Tallini: "L'ospedale di Catanzaro è stato letteralmente svenduto" | ... | 19 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 Azienda unica, pioggia di critiche | Cosentino Enzo | 20 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 Due sedute ravvicinate per discutere di catanzaro Servizi e ospedale | ... | 21 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 26 In aula sanità e rifiuti | ... | 22 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 «La fusione delle aziende non può tenere fuori Lamezia» | ... | 23 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 21 Prima azione contro il randagismo in pineta | ... | 24 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 «Caserma carabinieri non a norma» | ... | 25 |
| 16/01/16 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 21 Intervista Angela Caligiuri - Asp, ecco la nuova manager | Prestia Francesco | 26 |

IL FATTO Aggressione nell'ospedale di Gioia Tauro, la denuncia dell'ordine dei medici

Medico e infermiere picchiati in corsia

Un paziente si sarebbe presentato con un accompagnatore per nulla amichevole

di GIUSEPPE CILIONE

REGGIO CALABRIA – Ancora violenze in corsia, botte da orbi con un infermiere ricoverato ed un medico malmenato. Per questo l'ordine dei medici di Reggio Calabria scende in campo sollecitando le istituzioni e si appella ai cittadini. Lo scenario, questa volta, è l'ospedale di Gioia Tauro, dopo quanto accaduto a più riprese nei nosocomi cittadini e non solo. Sono le quattro del mattino quando un paziente, in condizioni non particolarmente preoccupanti, si presenta accompagnato dall'energumeno di turno al cospetto del medico di turno, Francesco Crea, e dell'infermiere che riporterà la peggio. A quanto pare, senza alcuna ragionevole motivazione, l'accompagnatore si sarebbe scagliato contro i sanitari: «L'ennesima pagina di violenza», dice l'ordine. «Sembra l'episodio di una serie tv - scrivono - ma purtroppo è l'amara e dura realtà dei medici che operano in prima linea in Calabria». «Il momento storico per la Sanità calabrese - prosegue il documento - non è certo il migliore, tutt'altro. Proprio pochi giorni addietro abbiamo raccontato della presenza delle barelle nei reparti di ospedale, quale fisiologica conseguenza di una situazione perennemente emergenziale determinata da un piano di rientro fatto di lacrime e sangue (ad oggi pare proprio nel

senso letterale del termine) ed un blocco del turnover, di fatto, ancora in vigore». L'indice è puntato pure verso le istituzioni.

«Tuttavia, la situazione che si appalesa - incalza l'ordine dei medici - ci lascia sconcertati dal totale immobilismo, se non anche indifferenza, che regna dinnanzi a questa escalation criminale e preoccupati per l'incolunità del personale medico e paramedico. Ad oggi, i nostri appelli, sono caduti nel vuoto e riteniamo che oltre ad esprimere la nostra assoluta solidarietà ai colleghi che, loro malgrado, sono incappati in questi spiacevoli episodi, è doveroso rinnovare il ricordo di quei medici che, negli anni passati, sono caduti sul campo vittime di una atroce ed incontrollata violenza».

Secondo l'ente «il ricordo che diventa ancor più doveroso in considerazione del vile episodio verificatosi nei giorni scorsi quando ignoti hanno distrutto la stele in memoria del compianto Costanzo Catuogno, medico primario ucciso all'ospedale di Vibo Valentia nel gennaio 2001».

L'ordine dei medici reggino si chiede, alla luce dell'escalation di violenze «quali provvedimenti hanno preso o stiano per prendere le istituzioni preposte alla sicurezza ed all'incolumità pubblica considerando che è estremamente difficile continuare ad operare in queste condizioni». «Tuttavia, -

continua il documento - non basta l'aiuto delle istituzioni, serve anche quello dei cittadini. Ci appelliamo alla sensibilità ed al buon senso di tutti i cittadini calabresi rammentando l'importanza di un rapporto medico - paziente improntato all'insegna della fiducia e dell'armonia per il raggiungimento del comune obiettivo della salute psicofisica dell'individuo. A ciò, certamente, non giovano le campagne mediatiche e le speculazioni economiche da parte di associazioni costruite ad hoc».

«Se da un lato, quindi, - conclude l'ordine dei medici della provincia di Reggio Calabria - occorre prendere dei provvedimenti preventivi per la sicurezza di chi opera in Ospedale, ed in particolare nei Pronto Soccorso, magari rafforzando o ripristinando delle postazioni di Polizia, dall'altro, è necessaria un cambio di mentalità da parte di tutti i cittadini/pazienti perché è giunto il momento di dire nuovamente "basta" alle aggressioni in corsia».



FOCUS Come funziona e cosa fanno al CTMO "Alberto Neri" istituito nel 1992

Trapianto cellule staminali Eccellenza Reggio

IL trapianto di cellule staminali emopoietiche rappresenta, da anni, una terapia salvavita consolidata e di grande successo per la cura di numerose e gravi malattie ematologiche e non (leucemie, linfomi, malattie congenite del metabolismo, immunodeficienze, tumori solidi).

Il Centro Unico Regionale Trapianti Cellule Staminali e Terapie Cellulari "Alberto Neri" di Reggio Calabria (CTMO) ha iniziato la propria attività nel 1992, avendo come scopo principale quello di offrire al paziente ematologico prima ed oncologico successivamente, calabrese e della Sicilia orientale, la possibilità di un percorso terapeutico ottimale eseguito quanto più vicino al proprio domicilio. Attualmente lo staff medico è composto dai dottori Giuseppe Irrera (Direttore facente funzioni); Massimo Martino (responsabile Ambulatorio, Day-Hospital e Centro Prelievi Cellule Staminali), Giuseppe Messina (responsabile Unità Intensiva); Giuseppe Console (responsabile ricerca donatore cellule staminali non familiare); Roberta Fedele (referente complicanze immunologiche post-trapianto); Tiziana Moscato (referente medico di laboratorio e gestione qualità). Lo staff infermieristico è coordinato dal dottor Antonio Rossetti.

Il CTMO sin dai primi anni di attività è stato accreditato dal GITMO (Gruppo Italiano Trapianti Midollo Osseo) a svolgere attività trapiantologica completa ovvero ad effettuare trapianti di tipo autologo, allogenico e anche da donatore da registro (MUD).

Nel 1996 il CTMO è stato in Europa il primo centro per trapianti eseguiti nel carcinoma della mammella.

Quello di Reggio ha tutti i titoli per essere considerato un "centro di eccellenza" in Europa, avendo ottenuto l'accreditamento Jacie, per ottenere il quale si segue una complessa procedura che ha peraltro consentito risultati importanti: sia a livello organizzativo, con la riorganizzazione del personale e delle attività relative al paziente e al donatore di cellule staminali, sia in termini di miglioramenti operativi, grazie al monitoraggio degli indicatori e alla standardizzazione di procedure e metodi nella gestione del paziente trapiantato.

Negli ultimi anni, altrettanto importante è stato il perfezionamento di tecniche trapiantologiche innovative che permettano l'utilizzo di un donatore consanguineo parzialmente compatibile (trapianto aploidentico): grazie a queste tecniche, è oggi possibile reperire un donatore familiare (fratello/sorella, ma anche genitore/figlio e perfino cugino di 1° grado) per la quasi totalità dei pazienti per i quali non è disponibile un donatore pienamente compatibile.

In questi quasi ventiquattro anni di attività sono stati compiuti globalmente oltre 1800 trapianti, dato che pone questo centro ai vertici dell'attività trapiantologica nazionale. Le patologie maggiormente trapiantate sono state le Leucemie Acute (come trapianto allogenico) ed il Mieloma Multiplo (come tra-

pianto autologo).

La struttura del CTMO si completa con un laboratorio altamente specializzato, coordinato dalla dr.ssa Mariella Cuzzola, ed in cui operano le dr.sse Antonella Pontari, Antonella Dattola, Maria Concetta Cannata, Antonella Meliaddò e Carmen Rogolino. La struttura è dotata delle più importanti attrezzature per svolgere attività nel campo dell'ematologia.

Un altro dei settori nevralgici del CTMO è quello della raccolta delle cellule staminali, dove annualmente sono effettuate oltre 200 procedure. «Prima di iniziare la procedura di raccolta delle cellule staminali, - afferma il dottor Martino - i pazienti devono essere accuratamente esaminati e ritenuti idonei al trapianto nonché capaci di tollerare tutte le procedure che il trapianto comporta. Tutti i test, le valutazioni e la preparazione impliciti nel trapianto di un paziente coinvolgono una miriade di professionisti sanitari che collaborano insieme per orchestrare questa complessa procedura medica. La valutazione medica preliminare è la prima fase che un paziente deve completare, quando si sottopone ad una procedura di raccolta delle cellule staminali. Ciò implica la richiesta di una consulenza al Centro Trasfusionale che deve esprimere l'idoneità al prelievo delle cellule». «La raccolta delle cellule staminali - aggiunge - coinvolge sia il paziente stesso, nel caso di trapianto autologo, o l'eventuale donatore, nel caso di trapianto allogenico. Può es-

sere effettuata nella maniera storica, ossia con il cosiddetto espianto di midollo osseo in anestesia generale o tramite la procedura aferetica. Al termine dell'aferesi, le cellule staminali vengono isolate dagli eritrociti e dai leucociti e trasferite in sacche da infusione per la preparazione alla crioconservazione e allo stoccaggio. Il CTMO di Reggio Calabria ha a disposizione dei laboratori di crioconservazione che mantengono i prodotti di cellule staminali in azoto liquido fino al momento del trapianto nel paziente».

L'intera attività trapiantologica è stata possibile grazie ad una rete collaborativa regionale che ha visto coinvolti i Centri Ematologici di Cosenza e di Catanzaro diretti, rispettivamente dal dr. Fortunato Morabito e dal dr. Stefano Molica. L'espansione del centro Trapianti reggino è stata possibile grazie all'impegno profuso delle associazioni di volontariato (AIL, ADSPED ed ADMO). In particolare l'AIL, Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma, Sezione "Alberto Neri" è un'associazione di volontariato che esiste ed opera in Calabria fin dal 1977. Fin dal 1995 l'AIL di Reggio Cala-



bria ha offerto ospitalità del tutto gratuita ai pazienti non residenti ed ai loro accompagnatori in cura presso le strutture ematologiche cittadine, presso le CASAIL, tre residenze ubicate nei pressi dell'Ospedale che, dotate di ogni comfort, sono in grado di accogliere fino a trenta persone.

■ IL PROGETTO A Reggio prima sperimentazione nazionale

Due giorni ricoverati in ospedale e poi i trattamenti a domicilio

NEGLI ultimi dieci anni l'approccio con chemioterapia ad alte dosi e trapianto autologo di cellule staminali è stato considerato lo standard di cura per i pazienti affetti da Mieloma Multiplo. Il programma "trapianto", nella sua interezza, comporta ricoveri prolungati, costi elevati e lunghe liste d'attesa. In Italia, sono state sviluppate progetti di politica sanitaria tesi a favorire la deospedalizzazione, ridurre le attese per il ricovero, migliorare la produttività e l'efficienza degli ospedali, ricercare il miglioramento della qualità di vita dei pazienti anche in situazione di grave patologia.

«Nel corso degli ultimi anni la struttura di Reggio – sottolinea il dottore Massimo Martino, responsabile medico del progetto "Trapianto in regime Ambulatorio" – ha lavorato tantissimo su questo campo. La possibilità di gestione trapiantologica ambulatoriale, è stata definita sul finire del 1999. Tenuto conto che i costi del trapianto sono proporzionali alle giornate di ricovero, si può intuire come il programma ambulatoriale può consentire un notevole risparmio economico. L'aspetto negativo era che il paziente, in ogni caso, era costretto a recarsi giornalmente presso la struttura ambulatoriale, per cui si è pensato ad un progetto di assistenza trapiantologica domiciliare. L'assistenza domiciliare oncologica (HOME-CARE), di solito è un servizio che dà la possibilità al paziente oncoematologico grave (in una fase avanzata della malattia o in fase terminale) di essere assistito direttamente al proprio domicilio. In questo caso, la sperimentazione effettuata per la prima volta in Italia a Reggio Calabria, è stata quella di rivolgere l'assistenza domiciliare verso pazienti affetti da Mieloma Multiplo con grandi aspettative di cura, evitando anche i frequenti accessi in ambulatorio previsti dal precedente programma. Nel modello "Home Care" si è proposto un programma che ha previsto un ricovero di soli due giorni, e la gestione del periodo di aplasia post-trapianto, direttamente presso il domicilio del paziente. Il progetto è stato sovvenzionato dalla sezione di Reggio Calabria dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL), diretta dalla dr.ssa Rosalba Di Filippo Scali ed è stato autorizzato dal Comitato Etico locale ed è stato oggetto di specifica convenzione fra l'AIL e la Direzione Generale Aziendale».

«La realizzazione del progetto ha richiesto una complessa capacità organizzativa; – aggiunge Martino – sono state adottate procedure di selezione dei pazienti tali da assicurare un elevato margine di sicurezza in termini di rischi agiuntivi. La selezione è avvenuta sulla base della

disponibilità del familiare, della distanza del domicilio dall'ospedale e dell'assenza di comorbidità associate. La gestione dell'aplasia post-trapianto "Home Care" ha dato la possibilità al paziente con Mieloma Multiplo di essere assistito direttamente nel proprio domicilio. Tale modalità di assistenza è stata una forma speciale di ospedalizzazione domiciliare poiché ha fornito le

terapie ematologiche, le cure di supporto e i servizi medico-assistenziali – tipici di una terapia intensiva – a domicilio del paziente. In altre parole, l'assistenza domiciliare non è stata effettuata nei confronti di un anziano o di un paziente con scarse prospettive di vita, ma nei confronti di una persona con elevata aspettativa di cura e di sopravvivenza. Le spese delle procedure e degli interventi che normalmente avvengono in regime di ricovero sono state a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale. Non è stato richiesto l'isolamento del paziente presso il proprio domicilio, ma è stata raccomandata la restrizione delle visite da parte degli estranei alla famiglia. È stata prevista una visita mattutina e pomeridiana giornaliera da parte di un medico e di un infermiere esperti nel campo dei trapianti. Le procedure generali giornaliere di nursing comprendevano l'effettuazione di prelievi ematochimici, gestione del catetere venoso centrale, colture microbiologiche, somministrazione parenterale di antibiotici ed infusione della terapia idratante ed elettrolitica. Durante tutte le fasi è stato garantito il contatto immediato 24 ore su 24 con il CTMO per riferire problemi o per altre comunicazioni o richieste». Martino evidenzia che l'incidenza di febbre durante il periodo neutropenico, il numero di giorni con febbre ed il numero di giorni di utilizzo di antibiotici, è stato significativamente inferiore nei pazienti trattati secondo un modello "Home Care", rispetto a chi è stato ricoverato in Ospedale. Lo sforzo organizzativo è stato immenso, ed a riguardo il dottor Martino ha inteso rivolgere un ringraziamento a tutto lo staff infermieristico del CTMO di Reggio Calabria, «in particolare la referente, sig.ra Lilla Russo, e tutta la sezione AIL di Reggio Calabria ed in particolare la signora Giusy Sembianza».



COSTI IN AUMENTO E TERAPIE SBAGLIATE

In aumento malattie respiratore 6% italiani ne soffre

LE malattie respiratorie, la Broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e l'asma bronchiale le più comuni, colpiscono il 6% degli italiani. E solo il 13% dei pazienti aderisce alla terapia prescritta dal medico. Dei pazienti ricoverati per Bpco, infatti, soltanto il 57% assume farmaci specifici, mentre il 40% li utilizza occasionalmente. E' quanto emerso dal Congresso nazionale sulle malattie respiratorie, asma bronchiale e Bpco che si è svolto a Verona. Secondo gli esperti, i costi di queste patologie sono in aumento e le terapie spesso sbagliate.



EMANATO UN DECRETO

Niente patente per chi soffre di apnee notturne

NON potranno avere la patente né rinnovarla chi soffre di apnee notturne. E' quanto prevede il decreto del ministero delle Infrastrutture. Coloro che richiederanno il rilascio della patente per la prima volta o quelli che dovranno rinnovarla, dovranno sottoporsi a test medici sulla presenza della sindrome delle apnee ostruttive del sonno (Osas). Solo la diagnosi di Osas di grado moderato o grave associata a sonnolenza diurna, condiziona temporaneamente l'idoneità psicofisica. Previsto che, con un adeguato trattamento sanitario, si possa concedere l'idoneità alla guida.



RICERCA

Al via primi test clinici di un vaccino anti-Alzheimer

AL via una sperimentazione clinica per testare un potenziale vaccino contro l'Alzheimer. Il vaccino, che sarà testato presso la University of California, San Diego School of Medicine, verrà in realtà somministrato a 24 adulti con sindrome di Down, malattia che condivide con l'Alzheimer l'accumulo di proteine tossiche (beta-amiloide) nel cervello.

Sviluppato dall'azienda svizzera AC Immune, il vaccino si chiama «ACI-24» ed è progettato per indurre nell'organismo la produzione di anticorpi contro gli accumuli tossici del peptide beta-amiloide.



Il dolore è maschio o femmina?

Le diversità di percezione e la ricerca sull'influenza della genetica

di **FRANCESCO AMATO***

QUANDO nello studio del dolore si è cominciato a valutare in che cosa consistesse la differenza fra donne e uomini, ci si è resi conto che in molti tipi di dolore cronico le donne denunciavano livelli di dolore più severi, più frequenti e di maggiore durata degli uomini (emicrania, cefalea muscolotensiva, dolore facciale, dolore muscoloscheletrico e osteoarticolare, fibromialgia). D'altra parte certe patologie dolorose si riscontravano prevalentemente negli uomini come la cefalea a grappolo. Dal momento in cui si è preso coscienza di questi dati e si è iniziato a valutare l'influenza del genere sul dolore, è emerso chiaramente che:

- certe sindromi dolorose si riscontrano prevalentemente in un sesso perché collegate a patologie più frequenti in quel sesso; ad esempio, la neuropatia diabetica si riscontra prevalentemente nella donna perché il diabete è molto più diffuso nel sesso femminile

- la maggiore incidenza di alcune sindromi dolorose in un solo sesso non è facilmente comprensibile. Perché, ad esempio, moltissime forme di emicrania e di fibromial-

gia sono più frequenti nelle donne? Perché la cefalea a grappolo è tipica degli uomini? In particolare, molti sforzi si stanno facendo per comprendere le influenze esercitate dal corredo genetico dei soggetti e dai livelli e variazioni cicliche degli ormoni. Sono proprio questi due i campi principali su cui si è concentrata la ricerca. Studi di genetica hanno dimostrato la presenza di differenze tra i sessi in certi ceppi di topi ma non in altri: la presenza di un certo gene sembra dare informazioni sulla maggiore o minore sensibilità al dolore.

Per esempio, donne di carnagione chiara e capelli rossi sembrano essere meno sensibili al dolore di donne con capelli scuri o biondi. Questo è dovuto alla presenza di una mutazione sul gene della melanina. Roger Fillingim, un ricercatore americano che da molti anni si occupa di ricerca sul dolore, ha dimostrato che nelle donne sane, ma non negli uomini sani, la soglia ad una stimolazione nocicettiva è correlata ad un maggior numero di episodi di dolore durante i mesi precedenti, e solamente il sistema nervoso centrale femminile è in grado di memorizza-

re informazioni capaci di modificare (amplificare) successivi eventi anche solo di carattere sperimentale.

Gli ormoni gonadici sono l'altro argomento su cui si sono focalizzati gli studi di genere. Gli estrogeni e gli androgeni, in particolare, sono stati modificati in numerose tipologie di esperimenti. Il dato che ne è emerso indica chiaramente una partecipazione degli ormoni gonadici alla modulazione delle vie e dei centri nervosi coinvolti nel dolore.

I fattori che probabilmente contribuiscono a determinare gli effetti dovuti alle differenze tra i sessi nell'esperienza dolore, sia clinico che sperimentale possono riassumersi:

- differenze nei modelli temporali o ciclici degli ormoni sessuali

- differenze nei livelli plasmatici e/o tissutali degli ormoni sessuali che possono alterare molti neurotrasmettitori essenziali nella generazione del dolore

- differenze anatomiche: gli organi genitali femminili rappresentano vie addizionali per traumi e infezioni.

Inoltre, possiamo aggiungere una differenza nell'esperienza cognitiva ed emozionale al dolore e nel modo

di affrontare il dolore

Per quanto riguarda il rapporto tra donne, uomini e farmaci è stato dimostrato che i maschi necessitano di almeno il 60% in più di morfina delle donne per ottenere lo stesso sollievo dal dolore. Questo significa che le donne sono più sensibili degli uomini alla morfina.

Si è supposto dunque che le donne poiché hanno una gettata cardiaca minore, questo porterà di conseguenza ad avere una clearance epatica minore. In effetti, il metabolismo degli oppiacei a livello epatico è diverso nell'uomo e nella donna, e queste differenze dipendono dalla presenza in circolo di ormoni sessuali. Dal momento che i metaboliti della morfina sono attivi, la risposta terapeutica diversa tra uomo e donna può essere ricercata anche in questo processo. Queste informazioni sono importanti perché le differenze tra i sessi, per quanto riguarda farmacocinetica e farmacodinamica, possono modificare l'efficacia dei farmaci e indurre effetti collaterali non previsti.

**Direttore Centro di terapia del dolore Hub Azienda ospedaliera di Cosenza*

HAI DOMANDE? MANDALE AL QUOTIDIANO

Se hai dubbi o domande sulla terapia del dolore, mandale via e-mail al Quotidiano (salute@quotidianodelsud.it). Le risposte del medico saranno pubblicate ogni sabato in queste pagine.



■ CATANZARO Conferito al S. Anna Hospital dalla Siec

Accreditamento di alta specialità per l'ecografia cardiovascolare

LA Società Italiana di Ecografia Cardiovascolare (SIEC) ha conferito l'accreditamento di Alta Specialità per l'eco transesofageo al Laboratorio di ecografia cardiovascolare del S. Anna Hospital, diretto dalla dottoressa Stefania Leonetti. In altre parole, sottolinea in un comunicato la struttura sanitaria, «la SIEC ha attestato che il laboratorio opera con standard di qualità molto elevati, rispettando i requisiti e i criteri richiesti dalla SIEC stessa, secondo le direttive della European Society of Cardiology».

Criteri e requisiti caratterizzati da una particolare rigorosità in ordine al volume di esami annui eseguiti, le modalità di esecuzione, la struttura, il personale e il rapporto con il paziente. «Fare Alta Specialità significa avere la massima attenzione verso ogni singolo passaggio di tutti i percorsi diagnostici e terapeutici – ha commentato l'AD del S. Anna, Alessandra Frontera – ecco perché abbiamo scelto, ancora una volta, di sottoporci a una verifica autorevole ed esterna che attestasse oggettivamente la qualità delle nostre prestazioni. Lo abbiamo fatto per amore verso il nostro lavoro ma soprattutto per offrire ai pazienti sempre il meglio».

«Eseguiamo una media di oltre 1.400 esami all'anno con varietà di diagnosi – spiega Leonetti –; una parte è funzionale all'attività operatoria, il resto è per l'utenza esterna: opportunità, questa, che pochi laboratori in Calabria offrono. Il lavoro di noi cardiologi ecocardiografisti

si svolge con il supporto di personale infermieristico dedicato, all'interno di un ambiente specifico dotato di defibrillatore, kit per la rianimazione cardiopolmonare, aspiratore e fonte di ossigeno, nonché le attrezzature per monitorare costantemente l'elettrocardiogramma e la saturazione arteriosa del paziente. La sterilizzazione dello strumentario e in particolare della sonda che viene introdotta nell'esofago, avviene attraverso un percorso interamente tracciabile. Abbiamo anche la possibilità di eseguire il transesofageo in 3D per definire ancora meglio l'anatomia di alcune strutture cardiache... In più, abbiamo introdotto l'ecocardiografia con mezzo di contrasto, una possibilità diagnostica per definire ancora di più i contorni dell'endocardio, di caratterizzare meglio le masse intracavitari e distinguere in modo più appropriato il vero dal falso lume in caso di dissezione aortica».

Soddisfatto è anche Daniele Maselli, direttore del Dipartimento di Chirurgia Cardiovascolare al SAH. «Siamo di fronte a un'ulteriore conferma della qualità dei nostri servizi – ha detto – e di questo voglio ringraziare tutto lo staff del laboratorio diretto dalla collega Leonetti. Un supporto ecografico di alto livello è fondamentale per il corretto inquadramento del paziente nell'ambito del cosiddetto team approach, cioè quel lavoro di squadra tra le diverse figure mediche che da sempre rappresenta la migliore delle garanzie che il S. Anna offre ai malati calabresi».



■ Gli spinaci battono le carote

La dieta di Braccio di Ferro aiuta gli occhi

SCATOLETTA di spinaci e pipa sono i 2 oggetti che non mancano mai a Braccio di ferro, il muscoloso marinaio dei fumetti e dei cartoni animati, amato da generazioni di bambini. La scienza ha da tempo verificato che questa verdura verde a foglia larga, seppur salutare, non contiene più ferro di altre. L'idea che basti mangiare spinaci per avere un corretto apporto di uno dei minerali fondamentali per il nostro organismo è dunque falsa. Tuttavia, una nuova ricerca americana accende i riflettori su altre proprietà dell'ortaggio preferito dall'eterno fidanzato di Olivia: quelle legate alla vista. Per gli scienziati di Boston - riporta il 'Telegraph' - gli spinaci batterebbero le carote, decantate per i loro effetti positivi sugli occhi. Le verdure verdi a foglia larga permetterebbero infatti una riduzione del rischio di glaucoma del 20-30%, a dispetto dello sguardo imperfetto di Braccio di ferro. Il problema però è che molti questi vegetali non piacciono, soprattutto ai bambini. Ed ecco che ancora una volta viene in aiuto l'eroe dei fumetti ultra-ottuagenario. Secondo uno studio thailandese di 6 anni fa, infatti, i bimbi che guardano regolarmente i suoi cartoni animati mangiano il doppio di spinaci.



Critiche del consigliere che punta alla modifica dell'accordo quando si tratterà di approvare la legge regionale

Tallini: il Pugliese è stato svenduto all'Università

«Non è possibile usare i 120 milioni del nuovo ospedale per le modifiche al Policlinico e al presidio Ciaccio»

**Positivo mantenere
il pronto soccorso
del Pugliese
e potenziare
l'oncologia**

«Dell'accordo tra Commissario per il Piano di Rientro e Università per la costituzione dell'azienda unica, salvo solo due cose: il mantenimento del Pronto Soccorso Generale al "Pugliese" e il potenziamento del Dipartimento Oncologico del Ciaccio (100 posti letto) che avrà una valenza regionale; per il resto, il documento d'intesa tra il Commissario Scura e il rettore Quattrone è la prova provata che il "Pugliese" è stato letteralmente svenduto all'Università, con la complicità silente della Regione». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere regionale e comunale Domenico Tallini.

«Balza immediatamente agli occhi - ha proseguito Tallini - che entro il 29 febbraio prossimo, le Unità Operative Complesse passeranno da 86 a 77 e che resteranno in piedi 42 unità operative universitarie e 35 unità operative ospedaliere, con uno sbilanciamento inaccettabile a favore del Policlinico universitario. Ma non basta. Con l'accordo sottoscritto, l'Università "ingoia" tutto il Dipartimento materno-infantile presente al "Pugliese" (ostetricia, ginecologia, pediatria, neonatologia e chirurgia pediatrica) che viene trasferito a Germaneto e messo sotto direzione universitaria. Anche il Dipartimento di neuroscienze che viene istituito al Policlinico, sempre a direzione universitaria, "assorbe" una delle più importanti Unità Operative già attive al "Pugliese"».

Secondo Tallini «è una resa incondizionata alla quale -

personalmente - conto di non allinearci. Il "Pugliese" rappresenta un simbolo della città, un presidio di buona sanità che ha curato e salvato migliaia di persone, un elemento di sicurezza per tutta la collettività. Nel "Pugliese" si sono formate autentiche scuole mediche, da quella chirurgica impostata dal prof. Basso e poi proseguita dal prof. Rocca e dal prof. De Lellis, a quella neonatale del prof. Concolino, all'ematologia del prof. Alberti, e così via. Un patrimonio medico e scientifico costruito nei decenni che oggi si vorrebbe svendere al migliore offerente. Poiché tale accordo dovrà essere tradotto in una legge regionale, annuncio fin d'ora che mi batterò per una sostanziale modifica dell'accordo che dovrà avvenire su una base paritetica tra le due realtà. Dico tutto questo senza alcuna ostilità verso l'Università. Il rettore Quattrone sa bene quanto io tenga alla crescita della facoltà di medicina, essendomi battuto per il finanziamento delle scuole di specializzazione e, più recentemente, contro l'ipotesi di istituire Corsi Universitari in professione sanitaria a Cosenza».

«L'accordo - ha sottolineato Tallini - contiene, inoltre, tra le righe, l'ipotesi di utilizzare gran parte delle risorse destinate al nuovo ospedale di Catanzaro (120 milioni di euro) per le modifiche strutturali necessarie al Policlinico di Germaneto e per l'allargamento degli spazi del Ciaccio. Osservo subito che tale operazione non è tecnicamente e le-

galmente possibile perché i 120 milioni di euro sono stati, a suo tempo, destinati dalla Protezione Civile alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, con lo stesso provvedimento adottato per gli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia e Gioia Tauro. I 120 milioni di euro devono essere usati per il nuovo ospedale di Catanzaro per cui non si sogni Scura di "scippare" questi soldi per fare altre operazioni. Va bene adeguare il Policlinico, va benissimo ampliare il Ciaccio, ma i soldi si trovino altrove. Poiché, grazie allo sbarramento del sindaco Abramo, del Comitato "Salviamo il Pugliese" e di alcune forze politiche come Forza Italia, Scura ha rinunciato al suo proposito di spostare il "Pugliese" a Germaneto, si utilizzino i 120 milioni di euro per ricostruire l'ospedale nel sito di viale Pio X. Non basteranno operazioni di maquillage o piccoli interventi strutturali per rendere il "Pugliese" sicuro e accogliente. Ci batteremo - ha concluso Tallini - perché il "Pugliese" rinasca nello stesso posto dov'è nato, magari con un migliore collegamento viario con la tangenziale ovest e in stretta correlazione con il presidio Ciaccio». ◀

Il protocollo

● L'accordo raggiunto sull'integrazione delle due aziende ospedaliere nell'Azienda unica Renato Dulbecco, farà parte del protocollo di intesa tra Università e Regione/Commissario e sarà incluso in una proposta di legge che sarà presentata al Consiglio Regionale. La struttura commissariale sta predisponendo il protocollo che definirà i nuovi rapporti economici tra Regione e Università anche alla luce del Piano di rientro "aziendale" che il policlinico Mater Domini dovrà presentare entro il 31 marzo.





Defibrillatori all'esterno di undici farmacie

Oggi, alle 16, alla
Provincia si presenta il
progetto per installare i
defibrillatori all'esterno
di undici farmacie



IL PARERE DI FP E CGIL MEDICI

Intesa disorganica e regole molto confuse

Anche alla Fp Cgil e la FP Cgil Medici di Catanzaro non piace l'accordo sottoscritto tra il commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, e il rettore dell'Università "Magna Græcia", Aldo Quattrone, sulla costituzione dell'azienda unica tra Azienda ospedaliera "Ougliese-Ciaccio" e Azienda universitaria "Mater Domini".

«Benché animati dagli intenti più nobili – hanno scritto in una nota Bruno Talarico (Fp Cgil) e Ivan Potente (Fp Cgil Medici) – non riusciamo a trovare alcunché di positivo nel recente accordo Regione-Università, anzi, specificando meglio, Scura-Quattrone. Infatti l'accordo, caotico e disorganico, appare a una prima lettura anche palesemente al di fuori del *minimum* previsto dalle normative vigenti. A tal fine non si comprende, neppure, il tono trionfale con il quale qualcuno annuncia, *urbi et orbi* il fatto che il rapporto tra primariati e posti letto sarebbe di uno ogni 11 posti letto. Evidentemente le parti ignorano che esiste un primo dispositivo legislativo che "impone" un minimo di 17,5 posti letto per struttura complessa e un secondo, noto anche ai meno attenti come Dpcm 70, che lega le strutture complesse ai

bacini di utenza. Orbene, non sarà che l'Università Magna Græcia goda di una sorta di principio di extraterritorialità? Restano inoltre volutamente confuse le regole riguardanti le direzioni delle strutture complesse e quanto relativo al problema pronto soccorso. Il mantenimento di un pronto soccorso diciamo "generale" all'ex Pugliese con dei PS specialistici disseminati sul territorio aggiungerebbe massima entropia a un sistema di per se caotico. Ma la cosa che più traspare dal tale accordo è l'assoluta assenza politica regionale nella gestione di un problema così importante per tutta la regione». I due sindacalisti hanno anche ribadito che «le regole devono essere certe e uguali per tutti, non esistono Medici del Ssr da asservire ad altri medici appartenenti ad "altri ministeri". Ricordiamo infatti che l'azienda Policlinico è azienda mista dove esiste personale non universitario che ha quantomeno pari dignità del personale univeristario. Saremo pronti, se non si farà immediatamente chiarezza su questa tematica, ad assumerci le responsabilità sindacali conseguenti anche attraverso tutti gli strumenti di protesta previsti e riconosciuti dalle normative». ◀



Scura precisa i rapporti fra Bambino Gesù e Pugliese-Ciaccio

L'affiancamento dal primo luglio su base annua costerebbe la metà

Ma prima la nomina del direttore di Chirurgia pediatrica

Sulla collaborazione fra "Bambino Gesù" di Roma e ospedale "Pugliese-Ciaccio" del capoluogo calabrese, il commissario straordinario per il Piano di rientro, Massimo Scura, ha trasmesso una nota al presidente dell'ospedale Pediatrico della capitale, Mariella Enoc, e al commissario dell'azienda ospedaliera catanzarese Giuseppe Panella.

Dopo avere ringraziato la presidente «per la squisita sensibilità dimostrata verso i bimbi della Calabria intera», il direttore sanitario Massimiliano Raponi e Alessandro Iapino venuti martedì scorso a Catanzaro, il commissario Scura a seguito dell'incontro e delle intese telefoniche, puntualizza i rapporti che - precisa nella lettera - vengono così definiti: «Bambino Gesù mantiene all'ospedale Pugliese l'attuale organizzazione e modalità operativa fino al 30 giugno 2016. Entro quella data, possibilmente anticipando, la direzione del Pugliese Ciaccio, si impegna a ultimare le procedure concorsuali e a nominare il direttore di struttura complessa di chirurgia pediatrica».

E ancora, Scura puntualizza che «dal primo luglio 2016 la collaborazione procederà in modo più snello con un affiancamento della struttura ospedaliera, secondo modalità e tempi da definire assieme al neo nominato direttore. Quanto al rapporto economico, si intende che fino alla nomina del direttore di Unità operativa complessa nulla viene innovato.

Successivamente - conclude il commissario straordinario - la vostra nuova organizzazione, presumibilmente, verrebbe a costare, su base annua, la metà e comunque sarà cura reciproca definire ogni cosa al momento giusto». «



Convocato dal presidente Cardamone

Il 21 il consiglio sull'ospedale

Si deve revocare una delibera del 2005 che lo destinava a Germaneto

Il presidente Ivan Cardamone, sentita la conferenza dei capigruppo, ha programmato due sedute del consiglio comunale. La prima, che dovrà occuparsi di 15 punti all'ordine del giorno, è stata stabilita per mercoledì alle 10,30; l'eventuale secondo appello è stato fissato per venerdì 22 alla stessa ora. In discussione, fra l'altro, la convenzione per la formazione della Comunità d'ambito territoriale ottimale per la gestione del servizio di rifiuti in forma associata, la fusione della Catanzaro Servizi con l'immobiliare Argento, le determinazioni sulle attività di servizio esternalizzabili da parte della Cz Servizi, l'affidamento all'Amc della gestione dell'impianto funicolare, l'acquisizione al patrimonio comunale di un bene confiscato, tre delibere sul riconoscimento di debiti fuori bilancio e quattro mozioni (revoca del finanziamento e cancellazione dall'elenco delle infrastrutture da realizzare per il

ripristino della strada provinciale 25, disagio idrico della città; no alla riforma della legge denominata "Buona scuola"; istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia; intitolazione dell'aula consiliare di Palazzo De Nobili all'ex consigliere comunale e avvocato Nicola Dardano).

L'aula tornerà a riunirsi giovedì 21 alle ore 17 e lunedì 25 alla stessa ora, in seconda convocazione, per deliberare un indirizzo politico sulla realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro; bisogna revocare una delibera del 2005 che lo localizzava a Germaneto. ◀



Ivan Cardamone. È il presidente dell'assemblea di Palazzo De Nobili



Operazione di Polizia locale e Asp**Tre cani randagi
catturati a Giovino****Animali condotti
nel canile
di San Floro**

Tre cani randagi di grossa taglia e nove cuccioli sono stati catturati nell'area di Giovino durante la lunga operazione eseguita ieri mattina, in maniera congiunta, dagli agenti del Nucleo ecologico della Polizia locale e dal personale del servizio veterinario dell'Asp.

L'intervento, diretto sul campo dal tenente colonnello Franco Basile e coordinato dal generale Giuseppe Antonio Salerno, è stato programmato all'inizio della settimana dal settore igiene ambientale di Palazzo De Nobili diretto da Antonio Viapiana. Gli animali sono stati messi in sicurezza e condotti al canile di San Floro.

L'operazione nella zona di Giovino, alla quale ha partecipato anche un medico veterinario, si è resa indispensabile per fronteggiare il fenomeno del randagismo che, nelle ultime settimane, aveva creato un grave allarme sociale non solo fra i residenti, ma anche fra gli sportivi che quotidianamente frequentano la pineta e l'area del lungomare. Altre operazioni congiunte della Polizia locale e del servizio veterinario dell'Asp verranno effettuate nei prossimi giorni. L'auspicio è che si tengano in considerazione anche altre zone del territorio comunale dove insistono i randagi. L'allarme era scattato dopo che il movimento civico Catanzaro Marina aveva denunciato l'aggressione di una persona in via Carlo Piscane da parte del branco dei cani randagi. ◀



Igor Colombo (Forza Nuova) critica l'iniziativa di martedì prossimo

Consiglio sulla sanità, ennesima passerella

«Quando bisognava
lottare veramente
non si è fatto nulla»

«Il consiglio comunale convocato per martedì con ordine del giorno la sanità è davvero un inutile e inconsistente atto, ottima vetrina per stucchevoli passerelle politiche di alcuni consiglieri, i quali in passato hanno magari sostenuto e appoggiato tutte quei partiti e quei politici che hanno tradito il nostro territorio ed affossato l'ospedale lamezino». A parlare così è il portavoce di Forza Nuova Calabria Igor Colombo che chiede al presidente del civico consesso «cosa possa servire una convocazione di seduta su tale argomento, dove tra le altre cose si dichiara un Consiglio comunale aperto (a chi?) su di una tematica nella quale la politica ha completamente abdicato a quelle che sono le sue funzioni e i suoi ruoli, visto che ormai la sanità è commissariata da quasi sei anni».

Colombo si chiede se al Consiglio sono stati invitati il commissario Scura e i sindaci dei Comuni del comprensorio. «Questa sarà un'ennesima seduta infruttuosa – prosegue Colombo – opportunità di manifestare, da parte di alcuni rappresentanti istituzionali, un populismo di facciata che si traduce spesso in folkloristici annunci di scioperi della fame part-time. Quando era il tempo di lottare contro le scellerattee di Loiero e Scoppelliti, i più si impegnavano in difese a oltranza una volta per l'uno una volta per l'altro». *





Tallini: "L'ospedale di Catanzaro è stato letteralmente svenduto"

CATANZARO. "Dell'accordo tra Commissario per il Piano di Rientro e Università per la costituzione dell'azienda unica, salvo solo due cose: il mantenimento del Pronto Soccorso Generale al "Pugliese" e il potenziamento del Dipartimento Oncologico del Ciaccio (100 posti letto) che avrà una valenza regionale, per il resto, il documento d'intesa tra il Commissario Scura e il rettore Quattrone è la prova provata che il "Pugliese" è stato letteralmente svenduto all'Università, con la complicità silente della Regione". Lo afferma il consigliere regionale Domenico Tallini. "Balza immediatamente agli occhi - aggiunge - che entro il 29 febbraio prossimo, le Unità Operative Complesse passeranno da 86 a 77 e che resteranno in piedi 42 unità operative universitarie e 35 unità operative ospedaliere, con uno sbilanciamento inaccettabile a favore del Policlinico universitario. Ma non basta. Con l'accordo sottoscritto,

l'Università "ingoia" tutto il Dipartimento materno-infantile presente al "Pugliese" (ostetricia, ginecologia, pediatria, neonatologia e chirurgia pediatrica) che viene trasferito a Germaneto e messo sotto direzione universitaria. Anche il Dipartimento di neuroscienze che viene istituito al Policlinico, sempre a direzione universitaria, "assorbe" una delle più importanti Unità Operative già attive al "Pugliese". È una resa incondizionata alla quale - personalmente - conto di non allinearci. Il "Pugliese" rappresenta un simbolo della città, un presidio di buona sanità che ha curato e salvato migliaia di persone, un elemento di sicurezza per tutta la collettività. Nel "Pugliese" si sono formate autentiche scuole mediche, da quella chirurgica impostata dal prof. Basso e poi proseguita dal prof. Rocca e dal prof. De Lellis, a quella neonatale del prof. Concolino, all'ematologia del prof. Alberti, e così via".



■ SANITA' Tallini: «Il Pugliese svenduto all'Università con il silente assenso della Regione» Azienda unica, pioggia di critiche

Dura la posizione della Cgil: «L'accordo non rispetta gli standard minimi di posti letto»

Il sindacato
 «Si crea un sistema
 entropico»

di ENZO COSENTINO

L'ATTENZIONE degli ambienti politici, sindacali, dell'azionismo del Capoluogo hanno puntato i rispettivi osservatori sulla vicenda dell'accorpamento delle strutture ospedaliere in una nuova unica Azienda che sarà chiamata "Renato Dulbecco". I cittadini dal canto loro restano scettici sulle diverse valutazioni e sulle proiezioni futuristiche o futuribili dopo una prima firma a siglare una intesa intercorsa fra il Commissario ad acta, Massimo Scura e il rettore dell'Università "Magna Graecia", Aldo Quattrone. Due autorevolissime personalità, ma la loro intesa, tranne le loro rispettive valutazioni, è al centro di critiche perché la azienda unica deve ancora affrontare un iter non si presenta esente da "solidi paletti" politici che saranno posti nelle sedi istituzionali.

Ad iniziare dal Consiglio Comunale che giovedì prossimo si riunisce per deliberare in proposito anche se non è proprio lo spirito dell'accorpamento ad essere messo in discussione quanto la sorte che deve essere riservata al "Pugliese". L'intesa a due infatti tende a cancellare - e non soltanto da un punto di vista nominale - la struttura ospedaliera del Capoluogo. E poi la pratica dovrà passare per diventare legge regionale l'esame alla Regione.

È dura la nota diramata dalla Cgil Funzione Pubblica e Medici a firma congiunta Bruno Talarico (FP) e Ivan Potente (Medici) che non trovano «alcunchè di positivo nell'accordo Scura-Quattrone». Si legge nella nota della Cgil: «L'accordo, caotico e disorganico, appare ad una prima lettura anche palesemente al di fuori del minimum previsto dalle normative vigenti. A tal fine non si comprende, neppure, il tono trionfale con il quale qualcuno annuncia, urbi et orbi, il fatto che il rapporto tra primariati e posti letto sarebbe di uno ogni 11 posti letto. Evidente-

mente le parti ignorano che esiste un primo dispositivo legislativo che "impone" un minimo di 17,5 posti letto per struttura complessa e un secondo, noto anche ai meno attenti come Dpcm 70, che lega le strutture complesse ai bacini di utenza».

I due sindacalisti della Cgil fanno anche una considerazione politica che non mancherà di suscitare reazioni ma anche preoccupazioni nell'opinione pubblica: «Restano inoltre volutamente confuse le regole riguardanti le direzioni delle strutture complesse e quanto relativo al problema pronto soccorso. Il mantenimento di un pronto soccorso diciamo "generale" all'ex Pugliese con dei PS specialistici disseminati sul territorio aggiungerebbe massima entropia ad un sistema di per sé caotico. Ma la cosa che più traspare dal tale accordo è l'assoluta assenza politica regionale nella gestione di un problema così importante per tutta la regione».

La Cgil chiede chiarezza altrimenti ne trarrà le debite conclusioni per iniziative «attraverso tutti gli strumenti di protesta previsti e riconosciuti dalle normative».

E sul "caso" - perché tale è - dell'accordo Scura-Quattrone si registra anche un intervento del consigliere regionale e capogruppo di FI a Palazzo de Nobili nonché coordinatore provinciale del partito "azzurro", Mimmo Tallini. Emblematico un passaggio della nota diramata alla stampa: «Dell'accordo tra Commissario per il Piano di Rientro e Università per la costituzione dell'azienda unica, salvo solo due cose: il mantenimento del Pronto Soccorso Generale al "Pugliese" e il potenziamento del Dipartimento Oncologico del Ciaccio (100 posti letto) che avrà una valenza regionale, per il resto, il documento d'intesa tra il Commissario Scura e il rettore Quattrone è la prova provata che il

"Pugliese" è stato letteralmente svenduto all'Università, con la complicità silente della Regione».

Tallini fa anche altre considerazioni che preoccupano. Sostiene infatti l'esponente di FI: «Balza immediatamente agli occhi che entro il 29 febbraio prossimo, le Unità Operative Complesse passeranno da 86 a 77 e che resteranno in piedi 42 unità operative universitarie e 35 unità operative ospedaliere, con uno sbilanciamento inaccettabile a favore del Policlinico universitario». E ancora: «Con l'accordo sottoscritto, l'Università "ingoia" tutto il Dipartimento materno-infantile presente al "Pugliese" (ostetricia, ginecologia, pediatria, neonatologia e chirurgia pediatrica) che viene trasferito a Germaneto e messo sotto direzione universitaria. Anche il Dipartimento di neuroscienze che viene istituito al Policlinico, sempre a direzione universitaria, "assorbe" una delle più importanti Unità Operative già attive al "Pugliese". È una resa incondizionata alla quale - personalmente - conto di non allinearci».

Intanto il Commissario Scura ha dato riscontro alle richieste di accesso agli atti - relativamente all'intesa avanzata dal Comitato "Salviamo il Pugliese." A questo punto ci si domanda, e se lo chiede anche il cittadino, quanto sia giusto che su una vicenda di tale vitale importanza per la salute di tutti, vi sia stata e si preveda una specie di roulette russa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CONSIGLIO COMUNALE Ieri la conferenza dei capigruppo

Due sedute ravvicinate per discutere di Catanzaro Servizi e ospedale

LA CONFERENZA dei capigruppo di Palazzo de Nobili ieri mattina ha deciso di programmare in tempi ristretti le due prossime riunioni del Consiglio Comunale stabilendo anche i relativi ordini del giorno e le pratiche da portare all'esame dell'aula.

Il preside del Consiglio sulla scorta delle indicazioni della "conferenza" convocherà una prima seduta per mercoledì prossimo 20 gennaio. La seconda è stata fissata per giovedì 21 gennaio. Il Consiglio del 20 è in prima convocazione e ove se ne ravvisi la necessità andrà in seconda convocazione venerdì 22 pv.

Si interesserà di pratiche che richiedono anche una urgente definizione deliberativa. Infatti all'ordine del giorno figurano, fra le altre, la pratica della presa d'atto della fusione fra la Catanzaro Servizi e la Società Argento e quindi la revoca della liquidazione della azienda partecipata; la pratica per i servizi che riguardano la Catanzaro Servizi e che possono essere esternalizzati, la pratica del rientro nelle facoltà gestionali del Comune della Funicolare e l'affidamento dei relativi servizi all'AMC. La seduta consiliare di giovedì 21 (ore 17) in prima convocazione e lunedì 25 stessa ora per la discussione e approvazione della delibera sulle linee di indirizzo politico per la realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro.

en. cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CONSIGLIO

In aula sanità e rifiuti

AGGIUNTA "last minute" per il consiglio comunale di martedì che, annunciato come aperto ed incentrato solamente sul tema sanità, avrà invece in apertura la proposta di deliberazione effettuata in giunta il 12 gennaio (ma non pubblicata online) sulla presa d'atto dello schema di convenzione per come previsto dalla giunta regionale a fine 2015 in merito alla "comunità d'ambito territoriale ottimale per la gestione del servizio rifiuti in forma associata".

Si parlerà quindi dei confini delle Ato (che partono da macro aree provinciali, ed in quella di Catanzaro ha tre ambiti di raccolta tra capoluogo, Lamezia e Soverato, ognuna comprendente 27 comuni), con Lamezia che ospita nel proprio ambito sia impianti di trattamento rifiuti privati che a poca distanza la discarica di Pianopoli, e con la Multiservizi chiamata a gestire ancora la raccolta per il lametino (e quanto prima anche l'isola ecologica di contrada Rotoli). Nella delibera di giunta regionale del 13 ottobre si specificava infatti che «gli impianti di preselezione e trattamento ricadenti in ciascun Ato saranno concessi in uso alle rispettive Comunità d'ambito territoriale ottimale non appena queste saranno pienamente operative».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ «Colpo decisivo alla conurbazione» «La fusione delle aziende non può tenere fuori Lamezia»

SE si concludesse il progetto dell'azienda sanitaria catanzarese tenendo fuori Lamezia sarebbe un colpo decisivo e forse definitivo alla proposta di conurbazione perché a Lamezia nessuno, di nessun colore politico né oggi, né domani potrebbe più avventurarsi a proporre condivisioni di sviluppo con Catanzaro. Anzi è prevedibile che si alzerà il tono delle rivendicazioni campanilistiche». Lo sostiene in una nota Nicolino Panedigrano del comitato "Salviamola sanità del Lametino" il quale, ricordando che Voto Bordino, presidente dell'associazione Tempi

Nuovi di Catanzaro sosteneva che era "tempo di riprendere il progetto della conurbazione con Lamezia", chiede allo stesso Bordino di organizzare insieme «una iniziativa forte che veda coinvolti i partiti, le istituzioni, le forze sociali e produttive, per ribadire la centralità e la unicità del territorio dell'istmo». E questo perché «la programmazione sanitaria che si sta attuando con la fusione Pugliese-Ciaccio - Mater Domini, non può tener fuori Lamezia ed il suo ospedale, perché si trasformerebbe in un enorme spreco di risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GIOVINO Catturati tre cani e nove cuccioli del pericoloso branco Prima azione contro il randagismo in pineta

di **WALTER PANZINO**

SI PROFILA un clima sicuramente più disteso fra i residenti di Giovino, nonché fra tutti gli sportivi assidui frequentatori della pineta. L'operazione effettuata nella mattinata di ieri, è da tanti ritenuta fondamentale al fine di arginare il fenomeno del randagismo il quale, aveva ultimamente creato non poco preoccupazione fra la maggior parte della cittadinanza.

All'interno della pineta di Giovino, la pattuglia degli agenti della Polizia Municipale sezione ambientale composta dal maresciallo De Masi e dal brigadiere Scutiere, diretti dal tenente colonnello Franco Basile su imput del comandante generale Giuseppe Antonio Salerno, hanno provveduto al prelievo di ben tre cani randagi ritenuti probabilmente aggressivi, nonché di nove cuccioli appartenenti allo stesso branco. L'operazione, che ha riservato non poche difficoltà ha visto altresì la cooperazione del veterinario preposto alla tele narcosi, nonché degli uomini dell'Asp servizio veterinario coordinati dal dottor Marino.

Nel rimarcare la complessità dell'operazione il tenente co-

lonnello Basile, ha ricordato che «fondamentalmente di per sé il cane non è un animale aggressivo, ma quando si imbranca perché qualcuno gli porta da mangiare o provvede a costruirgli una cuccia, allora si sente chiaramente proprietario di quel suolo, e cerca di difenderlo a tutti i costi da coloro i quali transitano in quella zona. L'impegno della Polizia Municipale - ha continuato Basile - è comunque rivolto a tutte le problematiche che interessano tutto il territorio di competenza, allo scopo di garantire l'incolumità pubblica e la sicurezza generale. Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, cercheremo di combatterlo in maniera efficace con altri interventi simili a questo».

Alla luce di quanto finora raccontato dunque, la gente di Giovino unitamente agli amanti della pineta ha voluto tributare immensi ringraziamenti agli uomini della Polizia Municipale, per la intraprendenza ed il coraggio profusi in occasione di questa delicata operazione che ha portato appunto al prelievo di tre cani randagi e ben nove cuccioli. Gli animali una volta messi in condizioni di sicurezza, sono stati trasportati al canile di San Floro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL FATTO** Il sindaco in Consiglio rispose a un'interrogazione sulla nuova sede non fruibile

«Caserma carabinieri non a norma»

Materasso (Fratelli d'Italia): «Locali fatiscenti e la compagnia di via Marconi resta chiusa»

«E' INACCETTABILE che si continui a persistere ancora a lasciare i carabinieri di Lamezia Terme ad esercitare le loro encomiabili attività in locali fatiscenti, non a norma ed assolutamente non idonei all'uso preposto». Ad affermarlo il dirigente di Fratelli d'Italia, Cesare Materasso, il quale evidenzia che «sebbene siano stati effettuati ingenti esborsi di denaro pubblico per la realizzazione della nuova sede su via Marconi, la stessa è ancora incompleta e non fruibile dai militari, che dunque nell'indifferenza di molti continuano ad operare in condizioni davvero non decorose. Urge rimarcare Materasso - un intervento del sindaco in tal senso, il quale deve farsi carico di capire quali siano le reali ragioni di tale fase di stallo, nella consegna dei lavori e nel trasferimento dei carabinieri nella nuova sede. Un problema di non poco conto - aggiunge Materasso - che interessa tutto il territorio comunale e non solo, in quanto occorre mettere questi servitori dello Stato nelle giuste condizioni di poter operare a Lamezia Terme».

Ricorda che i lavori che dovevano essere completati nell'anno 2010, «ma dopo due stanziamenti di 6.000.000 di euro prima e 250.000 euro ancora, l'opera giace lì non completata. Un fatto che ha del vergognoso e che FdI non accetta più - incalza Materasso - Per

quanto ci riguarda, Fratelli d'Italia attiverà tutte le procedure politiche, amministrative e non esclude la presentazione di un esposto alla Procura di competenza, per capire le reali motivazioni e le eventuali responsabilità di tale stato di cose».

Materasso annuncia che è stato anche già informato della vicenda «il nostro parlamentare nazionale Fabio Rampelli, il quale a breve rivolgerà opportuna ed urgente interrogazione parlamentare al Ministro preposto per sollecitare e stimolare la definizione di tale problematiche, che ora sta assumendo caratteri vergognosi e non più accettabili». Come si ricorda, della vicenda a novembre scorso in Consiglio comunale, rispondendo a un'interrogazione, il sindaco Mascaro aveva spiegato che per la nuova sede dall'Arma «la società che ha vinto l'appalto a gennaio dovrà andare incontro ad un'istanza di fallimento, ma attualmente sono pochi i lavori da completare. Servirebbero 500.000 euro per consegnare la struttura, e con la metà della cifra l'opera sarà collaudabile, ed in tal senso il provveditorato sta sollecitando il Ministero. Sono gli stessi carabinieri a chiederlo, e noi stessi possiamo dire che l'attuale allocazione non è deccente con il paradosso che il Ministero paga un canone di locazione all'Asp».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** A palazzo ex Inam l'insediamento ufficiale del Dg Angela Caligiuri

Asp, ecco la nuova manager

Le sue prime parole: «Bisogna lottare tutti insieme per non essere più ultimi»

L'obiettivo

«Sin da subito
elimineremo
le piccole criticità
poi affronteremo
quelle più grandi»

di FRANCESCO PRESTIA

DUE settimane addietro la nomina, ieri l'insediamento. Angela Caligiuri, nuovo dg dell'Asp, è giunta a palazzo ex Inam poco dopo le 9, accolta dai direttori Miceli e Procopio, che per oltre un anno hanno retto in pratica le redini della sanità vibonese. Sposata, due figli, medico, nativa di Savelli, nel Crotonese, da alcuni anni dirigeva il distretto sanitario di Crotona. Conosce dunque a fondo le problematiche sanitarie, a cominciare da quelle territoriali. È l'unica donna ad essere stata scelta come manager nell'ultima tornata di nomine decise dalla giunta regionale. È anche in assoluto, per l'Asp vibonese, il primo dg in rosa considerato che Maria Bernardi e, ancor prima, Alessandra Sarlo avevano guidato l'azienda da commissari straordinari.

Ieri mattina siamo entrati nella sede di via Alighieri quasi in contemporanea con l'interessata che, con apprezzabile disponibilità, non si è certo sottratta a qualche domanda preliminare (l'incontro plenario con la stampa avverrà nei prossimi giorni). Parte da una constatazione: «La nostra Calabria, e Vibo purtroppo non fa certo eccezione, è in fondo a tutte le classifiche nazionali, com-

presa la qualità dei servizi sanitari. Di fronte a tale situazione quasi disperata spesso ci si lascia andare alla rassegnazione, ci si fa a volte vincere da un senso d'impotenza. A mio avviso, invece, è necessario combattere la rassegnazione. Penso infatti che questa situazione non esaltante di Vibo non sia un destino ineluttabile, penso che si possa risalire la china. Per cercare di avviare la tanto attesa inversione di tendenza dobbiamo però avere tutti uno scatto d'orgoglio, unendo gli sforzi, remando tutti nella stessa direzione. Dobbiamo lottare tutti insieme per non essere più il fanalino di coda. Nella sanità come negli altri campi. Non è retorica. Sono invece concetti concreti di cui sono fortemente convinta».

Qual è il primo messaggio, la dichiarazione d'intenti, che il dg Angela Caligiuri si sente di rivolgere ai vibonesi?

«Che fin da subito c'impegno al massimo per eliminare rapidamente le piccole criticità, quelle che rendono la vita difficile ai nostri utenti. Poi naturalmente piano piano affronteremo quelle più grandi, tenendo sempre presente che le risorse sono quelle che sono».

In linea con la sua precedente esperienza crotonese

di direttore di distretto, aggiunge: «E' mia intenzione riservare anche grande attenzione al territoriale».

Facile osservare che tutti i suoi predecessori hanno pronunciato più o meno le stesse parole...

«Appunto perché - sorride - questa è la strada obbligata. Certo, bisogna poi passare dalle parole ai fatti. Solo facendo funzionare a dovere i servizi territoriali consentirò ai colleghi ospedalieri di lavorare più serenamente, per dare risposte più efficaci e tempestive».

Che cosa può sapere della sanità vibonese una professionista crotonese?

«Stia tranquillo, mi farò presto un'idea completa. Ho deciso infatti di prendere fin da subito casa qui in città per assolvere meglio al mio incarico, del quale naturalmente ringrazio il presidente Oliverio per la fiducia in me riposta. Avverto pienamente il dovere di onorare tale fiducia e ce la metterò tutta».

Ammettendo di conoscere vari dirigenti medici del luogo, per vie dei numerosi incontri in Regione, aggiunge...

«Punteremo inoltre a valorizzare le capacità professionali, che qui non mancano, alcune anche di notevole rilevanza. Certo, dobbiamo sempre tenere presenti le compa-

tibilità economiche, ma credo che molti servizi, sia ospedalieri che territoriali, si possano tranquillamente ottimizzare».

Brutta parola, come razionalizzare: finora ha significato quasi sempre tagliare servizi...

«Guardi, non è detto, si possono recuperare risorse eliminando gli sprechi là dove essi esistono. La strada è in salita ma certamente non possiamo tagliare i servizi».

Ci sarebbe tanto altro da chiederle: l'ospedale, le carenze negli organici, il personale sanitario "imboscato" negli uffici, la scelta dei suoi futuri collaboratori... Il nostro però è stato un incontro estemporaneo e dunque rimandiamo queste ed altre domande all'incontro ufficiale che la Caligiuri avrà con la stampa la settimana prossima. Prima ancora incontrerà le autorità locali e il collegio di direzione.

In chiusura, un particolare: ieri, come primo atto del suo insediamento, ha inviato una lettera di saluto ai dipendenti. Un gesto forse scontato ma, comunque, indicativo della sua intenzione di meglio motivare il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Angela Caligiuri, neo direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale